

## In un monologo l'eternità della polvere che uccide

di Clara Attene



Laura Curino durante le prove (© Giorgio Sottile)

Inizia da un granello di polvere, inizialmente innocente, l'ultimo lavoro di Laura Curino sulla tragedia di Casale Monferrato e dell'Eternit, "Malapolvere". All'inizio, infatti, la polvere è quella della storia, tutto sommato "incolpevole", nonostante guerre, invasioni, distruzioni, lotte di potere, rispetto a quell'altra polvere, l'amianto biancastro e invisibile, che dal 1906, anno di apertura dello stabilimento di Casale, ricopre la città e i suoi abitanti.

Un monologo di un'ora e mezzo, ad alto impatto emotivo, per raccontare i 1.800 morti – operai, mogli degli operai, cittadini che mai avevano messo piede nella fabbrica – causati fino a

oggi dall'asbesto, nella complicità e nel silenzio interessato non solo della proprietà, ma anche di chi era incaricato di fare i controlli.

A parlare non sono le persone, ma gli oggetti. Un granello di polvere che narra le origini e il passato di Casale. Un albero, entusiasta sostenitore di quella nuova fabbrica, che sta portando lavoro e soldi in città. Un aspirapolvere che racconta il miracolo economico. La torre civica che dall'alto tutto vede e ascolta, testimone della paura, delle voci di morte e malattia che iniziano a diffondersi, seguendo la lunga scia di annunci mortuari che dagli anni Cinquanta in poi ogni giorno si susseguono all'ingresso dello stabilimento. Il castello, osservatore privilegiato della lotta portata avanti da Romana Blasotti, Bruno Pesce e Nicola Pondrano, insieme con i loro concittadini.

Lo spettacolo che sarà in scena al Teatro Gobetti di Torino fino al 12 febbraio – mentre è di oggi la notizia che il comune di Casale ha infine rifiutato i 18 milioni offerti dal magnate svizzero Stephan Schmidheiny per ritirare la costituzione come parte civile - scandisce l'attesa per la sentenza del processo Eternit, attesa per il 13. Ma "con il processo non tutto si compie – ricorda Curino nelle ultime battute del monologo -. La strada è ancora lunga. Dobbiamo restare svegli".

Polvere ed eternità, dunque. Perché così come il pregio di quel materiale da costruzione, il fibrocemento, era l'indistruttibilità, anche le sue conseguenze mortali continuano a incombere su chi è venuto a contatto, consapevolmente o meno, con l'amianto. E l'unico antidoto – questo è il messaggio dello spettacolo – è parlarne, "dare alle cose il loro nome, smetterla di imitare gli struzzi, mettendo la testa sotto la malapolvere".

*Teatro Gobetti, fino al 12 febbraio 2012.*

*MALAPOLVERE veleni e antidoti per l'invisibile*

*di Laura Curino, Lucio Diana, Alessandro Bigatti, Elisa Zanino. Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
Associazione culturale Muse*

*Replica il 18 febbraio al Teatro San Filippo Neri di Nembro (Bergamo) e dal 22 al 26 febbraio 2012 al Teatro Duse di Genova.*